

E tu, Maria, chi dici che sia questo Figlio?

Vorrei provare a rivolgere a Maria la stessa domanda che risuona nel Vangelo. In questo giorno di festa per la nostra comunità, vorremmo rivolgerci a lei, ponendo quasi una sospensione tra la prima domanda di Gesù, cosa dice la gente di Lui, e quella diretta a loro a cui risponde Pietro.

Tra queste due domande vorremmo farci aiutare da lei, dalla Madre di Gesù, e chiederle: e tu, Maria, tu che hai portato nel grembo Gesù e lo hai sempre seguito, cosa dici di Lui?

Con una delle più belle preghiere a Maria così chiedeva papa Benedetto in occasione del raduno dei giovani a Loreto:

Maria, madre del sì, tu hai ascoltato Gesù,

e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.

Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci del tuo cammino per seguirlo sulla via della fede.

(...) Maria, parlaci di Gesù,

perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra.

Questo in fondo è il vero senso di ogni devozione mariana: che Maria ci parli di Gesù, ci regali il suo sguardo su di Lui, ci parli di Lui, ci faccia conoscere Lui, ci aiuti a seguire Lui, ci aiuti nel nostro cammino di fede. Se non è così, non è Maria!

Che cosa dunque ci risponderebbe Maria alla domanda “cosa dici di Gesù? Chi è Gesù per te”?

“Gesù è stato la mia attesa, il mio desiderio”.

Sì, Maria ha atteso, desiderato, invocato con tutto il suo popolo l’attesa del Messia.

Non è un caso che spesso nelle raffigurazioni dell’annunciazione Maria sia raffigurata con il libro in mano, mentre legge le Scritture. Maria ha fatto sua l’attesa di un popolo oppresso, stanco che attendeva un liberatore e non ha smesso di pregare, di fare sua l’attesa dei salmi.

Maria, donna dell’attesa, nel buio, nella prova ci insegna a attendere, a invocare.

Ci insegna che la fede è un dono, una grazia da chiedere.

“Gesù è stato la mia sorpresa e la mia domanda”.

Sì, per Maria Gesù è stata la grande sorpresa, perché se lei attendeva, desiderava, il compimento di quel desiderio ha preso una strada che non immaginava. Come per ogni madre e più di ogni madre quel bambino è stato una domanda: chissà quante domande si sarà fatta e più cresceva e più le domande diventavano grandi. Il Vangelo non ci nasconde che Maria insieme a Giuseppe *non comprendeva... ma custodiva nel cuore*.

Maria, donna della sorpresa, ci insegna ad abitare le domande, a farle diventare occasione di stupore e di ricerca.

Ci insegna che la fede è anche una ricerca appassionata che va in profondità grazie alle domande.

“Gesù è stato la mia certezza”.

Sì, per Maria Gesù, il piano di Dio su di Lui, è stato una certezza. Maria è *colei che ha creduto* che le parole promesse da Dio si sarebbero realizzate in modi misteriosi anche quando tutto e tutti sembravano smentirlo, come sotto la croce nel venerdì santo. Maria si è fidata contro ogni evidenza, come Abramo.

Maria ha custodito nel silenzio del sabato santo l’intima certezza che la vicenda di Gesù non poteva chiudersi con la pietra del sepolcro.

Maria, donna credente, ci insegna che la fede è affidamento, è costruire la propria storia sulla roccia della fedeltà di Dio.

Da ultimo Maria ci dice che

“Gesù è stato la mia responsabilità”.

Lo è stato come per ogni madre nei mesi e negli anni in cui lo ha accudito e cresciuto.

Ma lo è stato anche dopo, quando ha custodito la memoria di lui insieme agli apostoli, li ha tenuti insieme prima della Pentecoste, li ha confermati nella fede. Maria ha vissuto la richiesta paradossale di Gesù alla fine di questo Vangelo: ha testimoniato in silenzio, è stata testimonianza vivente di una vita trasformata dal Figlio.

Maria, donna missionaria, ci insegna che la fede è testimonianza, è vita contagiosa, è luce da diffondere.

Ora Maria, dopo averci risposto, lascia a noi lo spazio del suo silenzio perché continui a risuonare per ciascuno di noi la domanda che anche questa festa fa risuonare. E per te, chi è questo Figlio?

Maria ci sia compagna per dare, nella ferialità della vita che riprende, la nostra personalissima risposta.

E così sia.